

DOPPIOZERO

Lapis

Gabriele Sabatini

9 Ottobre 2017



Eccoli, emozionati e fieri come cadetti nelle proprie uniformi. Rispondono alla tromba dell'adunata slanciandosi fuori dalla scatoletta di cartone. Eccoli, lapis che a dodici a dodici si dispongono rapidamente sulla scrivania, dapprima in ordine sparso, poi in riga l'uno accanto all'altro. Ce ne sono di tutti i reggimenti, quelli striati di giallo e nero, quelli laccati in un unico colore, quelli dalla divisa color senape e il capo marrone, quelli dall'elmetto di gomma. Eccoli ora tutti in ordine l'uno a fianco all'altro a formare minute ma solide palizzate. Ognuno con la propria arma appuntita, baionetta di grafite pronta a lasciare il segno su mille fogli.

Ma Ã" quella la fine dell'apprendistato, da quel preciso momento, un lapis scelto a caso nella dozzina entra nella vita adulta: viene infilato nell'astuccio a sacchetto e non Ã" piÃ¹ protetto dai propri compagni, non fa piÃ¹ goliardicamente a spallate nella confezione. Il lapis ora Ã" accanto alle penne dall'indelebile magistero; al matitone rosso e blu dal segno largo; al mai elastico righello. Dall'angolo piÃ¹ remoto dell'astuccio, le minacciose sagome della gomma da cancellare e del temperino lo guardano con fare smaccatamente sornione.



Il lapis, nel trasporto quotidiano dalla casa all'Università, subisce i contraccolpi della corsa per prendere il bus, quando lo zaino sussulta sulla schiena, gli schiacciamenti fra i passeggeri, lo scossone che l'astuccio gli provoca quando viene lasciato cadere sul tavolo della biblioteca dopo che la penna è stata estratta. È in questi frangenti, in quel primo assaggio di realtà, che il righello e il temperino gli piombano addosso con la durezza di plastica e metallo, e gli incidono dei segni sulla pelle di legno laccato.

Se il segno è vicino alla punta, il lapis può sperare in un prossimo intervento dell'ambiguo temperino, che ne mangerà via la cicatrice... Ma che prezzo però! Il lapis viene accorciato un poco e smette improvvisamente i panni del cadetto lustro e felice: il conetto di legno attorno alla grafite si fa improvvisamente meno uniforme, qualche piccola scheggia resta aggrappata anche dopo che i polpastrelli si sono stretti attorno all'anima di legno per pulirla; anche dopo che anche soffio energico di fiato ha cercato di liberarla dai residui.

Il lapis compie al meglio il suo dovere, quando deve sottolineare lo fa con caparbia, anche se non è abituato all'asimmetria che dopo una giornata di sottolineature la sua punta risulta avere, consumata solo da un lato. Se invece viene adoperato per prendere appunti o segnare glosse a margine di una pagina, sente la grafite smussarsi da ogni parte, farsi tozza e assume le più svariate forme poliedriche. È piacevole e straniante, ritornare di sera nell'astuccio con la testa stordita e attesa per nuovi sbalzi nello zaino, altri colpi di righello e temperino. E rendersi conto di non toccare più, con la testa o con i piedi, le pareti di tela.

E tutto questo si ripete. Giorno dopo giorno il lapis smette di stupirsi, riesce ad anticipare quello che gli accadrà. Alcune volte è anche caduto dalla scrivania, una volta si è spezzato di netto la punta, e subito il

temperino Ã intervenuto per rifarla, accorciando lo di qualche millimetro. Una volta perÃ Ã caduto e sembrava non essersi fatto niente, poi perÃ si Ã accorto che c'era una frattura invisibile, perchÃ la grafite era crepata all'interno del corpo di legno. Una ferita che il lapis celerÃ in sÃ a lungo, fin quando ormai la sua lunghezza Ã la metÃ di quella originaria Ã un ennesimo giro di lama disvelerÃ la frattura della verghetta di grafite, e l'impossibilitÃ di creare una nuova solida punta se non temperando a lungo e con certissima attenzione.



Ã molto ormai che il lapis Ã abituato ai suoi compagni dell'astuccio a sacchetto. Ha imparato a riconoscerne pregi e difetti; ha imparato, per esempio, che la gomma non Ã solo la signora che cancella i suoi tratti: anche lei Ã in pena perchÃ ogni suo utilizzo significa frammentazione di sÃ e abbreviazione della propria esistenza; ha anche imparato che capitarci accanto Ã un contatto morbido e materno.

Il Lapis Ã ormai lungo sei o sette centimetri e la sua vita sembra essere indirizzata, ma un giorno viene preso per essere temperato. Non dalla parte della punta. Il lapis Ã messo di fronte allo specchio mentre il temperino ruota a lungo e con sempre maggiore intensitÃ, svelando tutta la doppiezza di cui esso stesso non credeva di essere capace.

Ecco, ora il lapis ora Ã diventato un lapis da cappotto. Se ne sta solo nella tasca accompagnato tal volta da un burro di cacao di cui non capisce lo scopo o, piÃ raramente, da un foglietto di carta. Ã un mozzicone dalla doppia punta, perchÃ non c'Ã piÃ il temperino a disposizione in ogni momento e con la doppia punta tutto dura a lungo ed Ã tutto piÃ lento. Capisce di non essere piÃ parte di un uso sistematico e prolifico, non vede piÃ scrivanie di studio o postazioni di biblioteche, ma solo banconi di bar o tavoli di

trattoria. Non sottolinea piÃ¹, non prende appunti dentro ai libri, che ormai vede solo chiusi; puÃ² capitargli al massimo di segnare un codice o un indirizzo su un post-it stropicciato.

Ã? la lunga vecchiaia del lapis. FinchÃ© un giorno, destino che accomuna i lapis agli accendini, farÃ misteriosamente perdere le proprie tracce e sentiremo improvvisamente la sua mancanza.

Le altre matite:

Giovanni Marchese, [Il bambino che disegnava la luna](#)

Anna Toscano, [Facendo la punta](#)

Gianni Montieri, [Breve storia di alcune matite](#)

Mauro Zanchi, [2H](#)

Francesco Lauretta, [Breve storia delle mie matite](#)

Francesca Serra, [Simonio e Lyndiana](#)

Chiara De Nardi, [Matita. Strumento divinatorio](#)

Giuseppe Di Napoli, [L'anima nera del carbone](#)

Aldo Zargani, [La matita del fato](#)

Giovanna DurÃ¬, [La prima matita e le sue compagne](#)

Francesca Rigotti, [Matita: veloce e lenta, giovane e antica](#)

Maria Luisa Ghianda, [Histoire d'Ã©H \(di B e di F\)](#)

Guido Scarabottolo, [Perdonare gli errori](#)

La redazione, [Una matita per l'estate. Il concorso doppiozero](#)

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã? grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

